



The *Bulla Ineffabilis* in the languages of the World

Manuscript: Sire O. 8.

Language: Lingua Tirolese-Trentina

[81r] TRADUZIONE DELLA BOLLA INEFFABILIS IN LINGUA TIROLESE-TRENTINA

[82r] PIO VESCOVO Servo dei Servi di Dio A PERPETUA MEMORIA della cosa

L'ineffabile Signore Dio, che nei so atti l'è pura misericordia e verità, che per lu l'è tutt'um el voler e 'l far, e che 'l ga na sapienza così granda che arriva da n'estremo all'altro e regola tutte le cose con soavità; avendo prevedù fim dall'eternità la tristissima rovina de tutt el genere umano, la quale doveva nascer dalla trasgressiom de Adamo, e nel mistero scondù ai secoli [82v] avendo ello decretà de compir co na maniera pu secreta la prima opera della so bontà per la *Incarrazione del Verbo*, affinché l'om che contra al so pietoso diseg dalla malizia del diaol l'era sta buttà nella colpa no 'l gavessa da perir, e quel che nel primo Adamo l'era per guastarse nel secondo el potess giustarse: fim dal prenzipi e avanti i secoli al suo Figliuolo l'ha disegnà e preparà la madre, dalla quale nella beata pienezza die tempi el dovess nascer fatto om, e questa donna el la ha amada così tant che a preferenza de tutte le creature en ella sola ello el trovava propi un grandissim piaser.

Per queste llo el la ha arricchida, sora a tutti i Spiriti angelici e a tutti i Santi, coll'abbondanza de tutte le grazie celesti cavada dal tesoro della divinità en maniera così stupenda, che ella sempre libera da ogni mac[83r]cia de peccà e tutta bella e perfetta la ha presentà tal pienezza de l'innocenza e de santità che sotto a Dio non se ne può idear un'altra che sia pu granda, e che nessun può entender col so penser, ma el Signore Dio solo. E per verità bisognava propi che adorna dei spiandori de na santità perfettissima la lussess sempre, e netta affatt anca dalla maccia della colpa originale la riportass un trionfo perfett dell'antico serpent questa madre tanto veneranda, alla quale Dio Padre l'ha destinà de darghe l'unico suo Figliuolo ch'ello del so cor uguale a lu stess el genera e 'l lo ama come sé medesim; de darhelo en maniera che quello el fuss naturalment Figliuolo comune de *Dio Padre e della Vergine*, ed anche lo stesso Figliuolo l'ha stabilì di farsela so madre naturale, e lo *Spirito Santo* l'ha volù e l'ha operà che da ella fuss conzepì e nascess quel[83v]lo, dal quale ello stesso prozede.

E la chiesa cattolica che sempre illuminada dallo *Spirito Santo* la è la colonna e 'l sostegn della verità, possedendo come dottrina vegnuda da Dio e che la è contenuda nel deposit della zelante rivelaziom la detta originale innocenza della Vergine augusta, innocenza che la se confà benissim colla stupenda so santità e colla altissima dignità de madre de Dio, no la è mai restada dal spiegarla ogni dì de pu, dal proporla e dal favorirla.

Poiché tal dottrina, che la era viva fin dai tempi più antichi e piantata dentro i fondi nei cori dei fedeli, e sparsa per tutto il mondo cattolico dalle cure e dai studi dei Vescovi, la Chiesa la ha chiarissimamente mostrata quando ella la è venuta a proporre alla pubblica venerazione la *Concezione* della Vergine. Infatti con questo atto famoso la ha presentata la *Concezione* della Vergine da onorarla come singolare, [84r] meravigliosa e differente affatto dalle origini dei altri omni e propri santi, e perché la Chiesa non fa le feste che in onore dei Santi. E per la stessa ragione propri quelle parole che le divine Scritture le usa parlando della increata Sapienza e che le mostra le sempiterni origini di quella, la Chiesa tanto negli uffici ecclesiastici quanto nella Sacrosanta Liturgia la ha praticata di adoperarle e di riferirle alle origini della stessa Vergine, origini che la era stata con un solo e medesimo decreto predestinate assieme alla Incarnazione della divina Sapienza.

Ma quantunque tutte queste cose accettate dai fedeli quasi da per tutti, le mostra con qualche amore anche la stessa Chiesa romana madre e maestra di tutte le Chiese la abbia favorito questo insegnamento intorno alla *Immacolata Concezione* della Vergine, pure i fatti illustri di questa Chiesa i merita di essere [84v] ricordati a uno a uno; poiché la dignità e autorità di questa Chiesa è tanta, quanta se ne deve a quella che è il centro della verità e unità cattolica; nella quale sola è stata custodita inviolabilmente la religione, e dalla quale tutte le altre Chiese sono necessarie che le prenda la vena della fede. Dunque questa Chiesa romana giustamente la ha avuto più a cuore quanto questo di affermare, sostenere, favorire e difendere la *Immacolata Concezione* della Vergine in ogni maniera più chiara. E questo lo certifica e manifesta apertamente e in modo facilissimo tanti famosi atti dei Pontefici romani nostri Predecessori, ai quali nella persona del Capo degli Apostoli è stata affidata dal medesimo G. C. la suprema cura e potestà di pascer i agnelli e le pecore, di confermare i fratelli di reggere e governare tutta la Chiesa.

Infatti i nostri Predecessori [85r] i se ha fatto per gloria di istituire colla sua autorità nella Chiesa romana la festa della *Concezione* e di arricchirla e adornarla coll'uffici proprio e messa, in dove veniva professata con ogni chiarezza la prerogativa della esenzione dalla macchia ereditaria, e di promuovere con tutto l'impegno il culto e introdotto e dilatarlo, sia col dare indulgenze, sia col concedere alle città, alle provincie e ai regni di eleggersi a Patrona la Madre di Dio sotto al titolo della *Immacolata Concezione*, sia ancora coll'approvare le Confraternite, le Congregazioni, le Famiglie religiose fondate in onore della *Immacolata Concezione*; sia in fine col lodare la divozione di quei che i ha messi in questi conventi, ospedali, capitoli e chiese sotto il titolo della *Immacolata Concezione*, ossia con giuramenti i ha promesso di sostenere con coraggio la *Immacolata Concezione* della Madre di Dio.

Inoltre anche [85v] ha piaciuto di ordinare, che la festa della *Concezione* la sia tenuta da tutta la Chiesa nel medesimo onore e numero che la festa della Natività, e che questa festa della *Concezione* la sia celebrata colla ottava da tutta la Chiesa, e la sia da tutti santificata con divozione come festa di prezzatura, e che ogni anno nella festa della *Concezione* della Vergine sia tenuta Cappella papale nella patriarcale nostra Basilica Liberiana. E bramosi di coltivare nei cori dei fedeli sempre di più questa dottrina della *Immacolata Concezione* della Madre di Dio e di eccitare la pietà di loro a onorare e venerare la Madonna concepita senza macchia originale, i se è goduti tantissimo di dare la licenza che nelle Liturgie della Madonna e anche nel Prefazio della

messa se proclamass *l'immacolato Conzepiment* della Vergine, e cossì la legge del [86r] creder la veniss stabilida colla legge del pregar.

Noi po' tenendo drio a tanti Predecessori non solo avem approvà e azzettà tutt quel che lori i ha fatt con grandissima pietà e sapienza, ma de pù avendo en ment la istruzion de Sisto IV avem colla nossa autorità approvà n'uffizi proprio della *Immacolata Concezione* e con tant de cor lo avem permess a tutta la Chiesa.

Siccome po le cose del culto le è strettamente ligade coll'oggetto de quello, e per questo no le pol restar sode, se quel l'è inzert e non bem prezisà; perciò i Nostri Predecessori i Romani Pontefici slargando con ogni cura el culto della *Concezione* i se è anca manezzadi con moltissimo zelo a spiegar e a inculcar l'oggetto e la dottrina de quella. Poiché ciarament e apertament i ha 'nsegnà che la festa se la fa propri della *Concezione* del [86v] la Vergine, e i ha scartà come falsa e come lontanissima dal penser della Chiesa la opiniom de quei che i se foss fidadi de creder e de dir che la Chie- sa onora non già la Concezione ma la Santificazione.

E no i ha credù de dover trattar colle mollesine gnanca quei altri, che per rovesciar la dottrina della *Immacolata Concezione* della Vergine, dopo de averse emmaginà na differenza tra 'l prim e 'l second punto e moment della Concezione i neva digand che se onorava bensì la *Concezione*; ma non pel prim punto e moment. Imperziocché quei Nostri Predecessori i ha ritenù dover so de sostener e de difender con ogni cura e impegn tant la festa della Concezione della Vergine quant la Concezion pel primo istante come vero oggetto del culto. De qui ne è nate le parole affatt dezisive, colle quali el Nostro Antecessor Alessandro VII. l'ha manifestà el pensier [87r] sinzero della Chiesa, quando l'ha ditt:

La è veramente antica la divozion dei Cristiani envers la beatissima Madre di G. C. Vergim Maria; che i è de sentiment, che l'anima sua de ella nel primo punto che la è stada creada, e infusa nel corpo per una speciale grazia de Dio e per un singolar privilegio en vista dei meriti del Figliuolo de ella G. C. salvator del genere umano, la sia stada preservada monda dalla maccia del peccato originale, e che in questo senso i fa e i celebra con solenni funzioni la festa della so Concezione.

Ma n'altra cosa la è stada moltissimo a cor de quei Nostri Predecessori, e questa p de mantener con ogni cura, impegno e sforz netta e intatta la dottrina della *Immacolata Concezione* della Madre de Dio. Zacché non solo no i ha mai lassà che quella dottrina la fuss da qualchedum in qualche modo criticada o entorbolida, ma i è nadi an[87v]cor pù 'n là, e con ciarissime dichiarazion pù de na volta i ha fatt saver, che la dottrina, colla quale se professa la *Immacolata Concezione* della Verzim, la è, e la merita de esser tenuta per molto conforme col culto ecclesiastico, e che la è vecchia, e quasi universale, e tale a dirittura, che la Chiesa Romana la se la prendess da favorirla e da difenderla; e propri degna da essere usada nella stessa Sacra liturgia e nelle pubbliche preghiere. E dé questo non contenti ancora, affinché questa dottrina dell'*Immacolato Concepimento* della Vergine la se manteness entatta, i ha proibì con gravi pene, che se podess sostener sia in pubblico, sia in privato al opiniom contraria a questa dottrina; e questa opiniom i l'ha voluda buttar a terra per cossì dir con molti colpi e feride. E a queste dichiarazion replicade e ciarissime, i gehe ha taccà el so bravo castigo,

perché quelle no le avess da tornare inutili. [88r] Tutte queste cose le è stade binade insieme dal Nostreo Predecessore sora lodà Alessandro VII. con queste parole.

Noi considerando, che la Santa Romana Chiesa celebra solennemente la festa della Concezione della Intemerata sempre Vergim Maria, e che na volta la ha ordinà per questa festa n'offizi speciale e proprio secondo la pia, devota e lodevole istituziom data for dal Nostro Predecessor Sisto IV. e volendo drio all'esempi de Nossi Predezessori i Romani Pontefici favorir questa lodevole pietà e divoziom, questa festa, e questo culto, che a norma de quella istruzion se presta a Maria e che dal so primo nascer no l'è sta mai alterezza nella Chiesa Romana, e inoltre protegger questa pietà e divoziom; de onorar, vale a dir, e de celebrar la beatissima Vergim siccome quella che per la grazia preve- niente dello Spirito Santo la è stada preservada dal peccà original, e deside[88v]rando de conservar nella greggia de Cristo l'unità dello spirito col ligame della paze, smorzade le offese e le quistioni e sbandidi gli scandali, dal momento che i Vescovi nominadi coi Capitoli delle so Ciese, e il Re Filippo e i so regni i ha presentà a Noi apposita istanza e preghiere, rinnovemo le Costituziom e i Decreti, che i Nossi Predecessori i Romani Pontefici e spezialmente Sisto IV. Paolo V. e Gregorio XV. i ha pubblicà en favor della sentenza che afferma, che l'Anima della beata Vergim Maria nella so creaziom e nella infusiom nel corpo la è stada arricchida della grazia dello Spirito Santo, e preservada dal peccà originale; ed anche en favor della festa della Concezione della Vergine Madre di Dio, e del culto che a norma de questa pia sentenza, come è stà ditt, se ghe presta, ste Costituziom adunque e sti Decreti Noi li rinnovemo, e comandem che i vegna osservadi sotto [89r] le censure e le pene contenude in quelle costituziom medesime.

E inoltre tutti quelli che i seguirà a spiegar tali Costituziom o Decreti in maniera da rendere vano el favor che quelle le dà alla detta sentenza e alla festa o al culto che a norma de quella sentenza se porge, o quelli che i fuss per azzardarse de ciamar in quistiom quella sentenza, festa o culto, oppure contra tali cose parlar o a voze o colla penna, predicar, trattar, disputar in qualsiasi modo direttamente o indirettamente o per qualsiasi pretesto, fusse anca el pretest de esaminar la so definibilità, o de commentar e spiegar la Sacra Scrittura o i Santi Padri o i Dottori; insomma per qualunque altro pretest o occasiom, col determinar qualche cosa in contrario, coll'asserir, o col portar argomenti contro le cose dette, lasciarli sospesi o col questionar [89v] in altro qualunque modo che adess no se pol endovinar tutti questi oltre alle pene contenude nelle costituziom de Sisto IV., alle quali volem che i vaga soggetti o colle presenti li assoggettemo, volem che in sull'istante, senza altra dichiaraziom, i resta privi della facultà de predicar, d'ensegnar e de enterpretar, e della voze si attiva che passiva en qualunque elezom, e per de più che, senza altra dichiaraziom, i encorra in sull'istante le pene de essere in eterno inabili a predicar, a ensegnar e interpretar; e da ste pene no i potrà esser assolti o dispensadi da nessuno, ma sol da Noi stessi e dai Nossi Successori i Romani Pontefici, e per sora pù volem che sti tali i sottostaga ad altre pene che ghe sarà assegnà all'arbitrio nostro o a quello dei Romani Pontefici Nossi Successori; e così colle presenti a queste pene Noi li sottoponen, rinnovando le sopra ricorda[90r]te Costituziom o Decreti de Paolo V. e de Gregorio XV.

E i libri nei quali la predetta sentenza, festa o culto che a norma de quella se presta si li mete en dubbi, o contra a tali cose in qualunque modo, come sopra, se trova scritt o se lezze

qualche cosa, oppur ghe dentro en contrari espressiom, prediche, trattati e dispute pubblicade dopo el Decreto de Paolo V. sopra lodà, o che en avvenir i gavess da pubblicarse in qualunque modo: tutti sti libri li proibimo sotto le pene e le censure contenude nell'Indice dei libri proibiti, e volem e comandem, che o dirittura, senza altra dichiaraziom, i sia tenudi per espressamente proibidi.

Tutti po' i sa con quanta premura questa dottrina della *Immacolata Concezione* della Vergine Madre de Dio la sia stata insegnada, sostenuda e difesa da lustrissime Religiose Famiglie, dalle pù famose Accademie Teologiche e da Dot[90v]tori eccellentissimi per la scienza delle cose sacre. Parimenti tutti i sa ancora quanto premurosi e sia stadi i Vescovi de professare all'apert perfim nelle adunanze ecclesiastiche, che la Santissima Madre di Dio M. V. en grazia dei previsti meriti del Redentor Cristo Signore, no la è stada mai soggetta al peccà original, ma che la è stada preservada del tutt dalla maccia de origine; e che per questo la è stada redenta in una maniera più eccellente

A questi fatti se ne aggiunge quest'altro che è propri de gran peso, e a dirittura sommo e l'è che il Concilio di Trento, quando là pubblicà, el decreto del peccato originale, col quale colle prove alla mam delle Sacre Scritture, dei Santi Padri e dei Concilii pù rispettadi, l'ha stabili e definì, che tutti gli omeni i nasce macciadi dalla colpa originale, con tutt quest l'ha ditt ciar, che non era soa entenziom de lu de comprendere en quel [91r] decret, e en quella così estesa larghezza de definiziom la beata e Immacolata Vergine Madre de Dio Maria. Poiché con tal dichiaraziom i Padri tridentini i ha fatt conoscer, come ho domandava le circostanze delle cose e dei tempi, che la beatissima Vergim la è stada esentada dalla maccia originale, e molto ciaramente i ha significà, che no se pol produrr con rasom né dalle divine lettere, né dalla tradiziom, né dalla autorità dei Padri nient, niente che in qualun- que modo el sia contrari a questa sì ammirabile prerogativa della Vergine.

E a dir el vero i famosi monumenti della veneranda antichità della Chiesa orientale e ozidentale i è fortissimi testimoni, che questa dottrina della *Immacolata Concezione* della Beatissima Vergim, la quale dal gravissimo insegnament, zelo, scienza e sapienza della Chiesa la è stada ogni dì de pù tanto ben spiegada, dichiarada e confermada, [91v] e in maniera stupenda propagada presso tutti i popoli e le nazioni del mondo cattolico, la è esistida sempre nella Chiesa siccome rizevuda dai pù vecchi, e con la empronta di dottrina rivelada. Zacché la Chiesa di Cristo diligente custode e conservatora delle verità che ha en deposit, niente ella la cambia mai, niente la ghe tol, niente la ghe tacca, ma trattando con ogni industria fedelmente e sapientemente le verità eterne, se qualcheduna ne trova che fim dai rimoti tempi la sia stada insinuada e segnata dalla fede dei Padri, ella la se mette a lustrarla e a pulirla en maniera, che quei antichi punti della celeste dottrina i rizeva de nov ciarezza, luze e distinziom, ma i gabbia da conservar la so pienezza, integrità e proprietà; e solo i cressa nel so genere, che vol dir nel medesim domma, nel medesim senso, e nella medesima sentenza.

Enfatti i Padri e i Scrittori del[92r]la Chiesa ammaestradi nelle divine dottrine, nei libri che i ha compost per spiegar le Scritture, per defender i dommi, per istruir i fedeli, de niente i se è godui tant quant di zelebrar e de esaltar, a chi pù podeva, con molti e mirabili modi la somma Santità della Vergim, la so dignità, e la so mondezza da ogni maccia de peccà e la so

stupenda vittoria sora el terribilissimo nemico del genere umano. Perciò spiegando le parole, colle quali Iddio manifestando ancor fin dal prinzipi del mondo il remedio della so misericordia preparà a risanar gli omeni, l'ha smusà el serpente engannator e l'ha sollevà la speranza della nosa natura con dire: Mi metterò guerra tra ti e la donna, tra la to razza e 'l fiol de ella, i ha insegnà che con quest oracol divin ciar e nett è sta mostrà il pietoso Redentor del genere umano, che l'è l'Unigenito Figlio di Dio, Cristo Gesù, e che è stada disegnada la beatissima Madre [92v] di Lui, Vergin Maria, e che è stade ancora ben espresse le stessissime nimicizie di lu e de ella contra el diaol. Entorno a che, siccome Cristo mediatore de Dio e degli omeni, presa la natura umana cassando la scrittura del decreto ch'era fulminà contro de noi trionfante el lo ha attaccà alla cros, così la Santissima Vergine unida a Lu con strettissimo e indissolubile vincolo, en compagnia de Lu e per virtù de Lu, sostenendo la eterna guerra contra el serpent velenos, e riportando sopra de quello piena vittoria, la ghe ha sghizzà la testa col so pè immacolato.

Questo bellissimo e singolar trionfo della Vergine, e la so ezzelentissima innozenza, purità, santità, e esensiom da ogni maccia di peccato, e la ineffabile abbondanza de tutte le grazie celesti, virtù e privilegi, tutte ste cose i medesimi Padri i le ha viste sia nell'arca de Noé la quale fabbricada per comando [93r] de Dio la è nada for del tutto sana e salva dal comune naufragio de tutto el mondo; sia en quella Scala, che Giacobbe l'ha vist che la arrivava dalla terra fino al Ciel, e i Anzoi de Dio i neva su e zo pei so scalini, e lo stesso Signore Dio ghe stava pozzà su en zima; sia en quello spinur che Mosé l'ha visto nel santo luogo arder tutt entorno, eppur tra le furiose bampe del foc non solo nol se brusava o pativa alcuna rovina, ma l'era sempre bel verd e 'l fioriva, sia en quella torr inespugnabile davanti al nemico, che su pei muri la g'ha taccadi su mille scudi e ogni altra arma dei forti, sia en quell'ort serrà, che nol pol esser toccà o pestà da nessuna forza de insidie; sia en quella luzida zittà de Dio, che la è fondada sopra i Santi monti, sia en quel maestoso tempio de Dio, che illumintà dai spiandori divini l'è pien della gloria de Dio; sia finalmente in altri moltissimi oggetti somiglianti, nei [93v] quali i Padri i ha insegnà che era potentemente figurada la ezzelsa dignità della Madre de Dio, e la so illibata innozenza e la so santità non mai soggetta a qualche neo. Per descrivere questa stessa, se pol dir, Somma delle divine grazie e questa originale integrità della Vergine, dalla quale Gesù è nato, i medesimi Padri adoperando le parole dei Profeti i ha esaltà, celebrà l'Augusta Vergine come na colomba netta, come la Santa Gerusalemme, come l'altissimo trono de Dio, come l'arca della santificaziom, come la casa, che la eterna Sapienza la se ha fabbricà per sé, e come quella Regina, che piena de delizie e al fianco del so Diletto la è uscita dalla bocca dell'altissimo perfetta en tutt bellissima e carissima a Dio, e che no la ha mai avù la pù piccola maccia. Quando poi i Padri e i Scrittori della Chiesa i rifletteva, che la beatissima Vergine nell'ocasiom che l'Angiol Ga[94r]briale el ghe annunziava la sublimissima dignità di Madre de Dio, la è stada da lu a nome e per comando dello stesso Signore Dio, ciamada piena de hrazia; quei i ha insegnà, che questo singolare e solenne saluto mai sentì per el passà, el fa conoscer, che la Madre de Dio la era la Sede de tutte le grazie divine, e adorna de tutti i doni del divino Spirito, anzi un tesoro a dirittura infinito e un abisso incomprendibile de questi doni di maniera che ella non mai soggetta alla malediziom, e messa a parte della perpetua bendiziom en compagnia del Figlio, la è stada degna de sentir da Elisabetta mossa dallo Spirito Santo sta lode: benedetta tu fra le donne e benedetto il frutto del tuo ventre. Da qui è venù

fora el parer de lori ugualmente lampante e comune a tutti, che la gloriosissima Vergine, alla quale gran cose l'ha fatt quel che pol tutt, la sia comparsa adorna de tanta [94v] abbondanza de doni celesti, de tanta, pienezza de grazia e de tanta innozenza, che la è sembrada come el miracol ineffabile de Dio, anzi el pù gran de tutti i miracoli, e 'nsomma degna madre de Dio; e che posta assai dapress allo stesso Dio, come ghe permetteva la condiziom de creatura la è diventada superiora a tutte le lodi, che ge possa dar i omeni e i anzoì. E perciò per sostener la original innozenza e giustizia della Madre de Dio, non solo i la ha confrontada spessissim con Eva ancor vergim, ancor innozente ancor incorrotta e non ancora tradida dalle fatali insidie del serpente embrojom, ma ben anche i la ha messa avanti a quella con na miserabile varietà de parole e de sentenze. Poiché Eva badando per disgrazia al serpente la ha pers l'originale innozenza, e la è diventada serva de quello, ma la beatissima Vergine aumentando del continuo el dono originale senza dar mai ascolto al serpente per la virtù ricevuda da Dio, [95r] la ghe ha mandà en fumo tutta propri la so forza e 'l so poter.

Per le quali cose no i ha mai restà de ciamar la Madre de Dio o giglio tra le spine, o terra affatto entatta, verginale, illibata, immacolata, sempre benedetta, e libera da ogni contagio de peccà, dalla quale è stà formà el novo Adamo; oppure irreprensibile, luzidissimo e amenissimo paradiso de innozenza, de immortalità e de delizie da Dio stesso empiantà, e da tutte le insidie del veleno so serpente difeso; oppure legno che no pol marzir, e che la bissa del peccà non lo ha mai toccà; oppure fontana sempre limpida, e serrada dalla virtù dello Spirito Santo; ovvero tempio divinissimo, o tesoro d'immortalità, o unica e sola figlia non della morte ma della vita; pianta non de collera ma de grazia che sempre en sé fiorente la è nata per singlar provvidenza de Dio, contra alle stabili e comuni leg[95v]gi da na radis corrotta e infetta. Ma come se queste cose quantunque egregie, no le fuss abbastanza, così proprie e prezise parole i ha sentenzià, che quando se tratta de peccadi non se deve tener nessunissima questiom della Santa Vergine Maria, e che a ella è stà dat tanto de grazia, e più ancor, quanta era necessaria per venzer el peccato da ogni part; l'ha anche confessà, che la gloriosissima Vergine la è stata la riparatrize dei genitori, la vivificatrize dei posterì, eletta fino dalla eternità, e dall'Altissimo preparada per lù, e predetta da Dio, quando l'ha dett al serpente, lo porrò inimicizia tra te e la donna, la quale senza dubbi la ha sghizzà la testa velenosa de quel serpente; e quindi i ha affermà, che la beatissima Vergine la è restada per grazia intatta da ogni maccia de peccà, e libera da ogni infeziom de corpo, de anima e de mente, e sempre amica de Dio e che con ello unida in lega eterna no la s'è mai [96r] trovada tra le tenebre, ma sempre en mezzo alla luze, e che per quest la era, non per la natura del so esser, ma per la grazia originale un abitaziom propri conveniente a Cristo.

A ciò se aggiunge le nobilissime espressiom, colle quali parlando della Confessiom della Vergine i ha attestà, che la natura la avea zedù alla grazia, e che la se è fermada tremante, e no la se è fidada de nar avanti; poiché dovea suzeder, che la Vergine madre de Dio no la fuss conzepida da Anna prima che la grazia la avess mostrà el so frutto. Se trattava enfatti della concezion della primogenita, dalla quale dovea poi essere conzepì el primogenito di ogni creatura. I ha attestà, che la carne della Vergine tolta da Adamo no la ha ciapà su le maccie de Adamo; e che perciò la beatissima Vergine era il Tabernacol dallo stesso Signore Dio creato, dallo Spirito Santo amato, e lavorà egregiamente come un lavoro de [96v] porpora, che il

nuovo Beseleel l'ha ricamà a oro e a fiori, e che ella con giustizia se la onora e la è veramente quella che è stada la prima opera propriamente de Dio, e che la è stada nascosta ai dardi infocati del maligno; e che bella per natura, e affatto pura da ogni macchia a somiglianza dell'aurora da ogni banda luzida, la è comparsa nel mondo *Immacolata* nella sua *Concessiom*.

Poiché no stava ben, che quel vaso de eleziom el fuss profanà da comuni oltraggi, giacché molto divers dai altri l'ha participà la natura di loro, non già la colpa, anzi era del tutto conveniente, che a quella fozza che l'Unigenito ebbe in Cielo un Padre, che i Serafini i lo esalta tre volte santo, così en terra el gavess una Madre, la quale no la sia stada mai senza 'l lustro della santità. E questa dottrina la empiva tant le menti e i cori dei nossi vecchi padri che presso de lori l'era universale questo singolar e propri maraviglios modo de parlar, [97r] pel quale molto de spess e ha ciamà la Madre de Dio immacolata, e immacolata per ogni vers, innozente e innozentissima, illibata e illibata en tutto, santa e lontanissima da ogni bruttura de peccà, tutta pura, tutta intemerata, e quasi el vero modello de purità e di innozenza, pù bella della bellezza, pù graziosa della grazia, pù santa della santità, e santa ella sola e purissima nell'anima e nel corpo, la quale la ha avanzà ogni integrità e illibatezza, e ella sola la è stada fatta tutta la sede de tutte le grazie del Santissimo Spirito, e che, lassà for el Signore Dio, la è stada superiora a tutti, e per natura pù bella, pù graziosa, e pù santa dei medesimi Cherubini e Serafini e de tutt l'esercito dei Anzoi, e a lodarla le lingue del zielo e della terra no le basta. E quest linguaggio (come tutti i sa) l'è passà naturalmente nei monumenti della Santissima liturgia, e nei offizi ecclesiastici, en dove ad ogni pass se l'incontra, e 'l domina da per tutt, mentre la Madre de Dio la verge invocada e lodada come la bella colomba che sola è incorrotta, come la [97v] rosa sempre fiorita, e come la purissima per ogni vers, la sempre immacolata, la sempre beata, la vegn anca lodada come la innozenza, che no la è mai stada offesa, e come la seconda Eva, la quale la hà partorì l'Emmanuele.

No l'è dunque nessuna maravèa se la dottrina della *Immacolata Concezione* della Vergine Madre de Dio contenuda, secondo el sentiment dei Padri, nelle divine scritte, insegnada da lori con tante gravissime testimonianze, indicada e celebrada in tanti illustri monumenti della veneranda antichità, e proposta e confermada dal supremo e gravissimo giudizio della Chiesa, i Pastori di questa Chiesa e i popoli fedeli i se sia vantadi ogni dì de pù de profesarla con tanta pietà, religiom e amor, che niente a lori era pù gradito e pù caro che de onrar da per tutt, venerar invocar e predicar con caldissimo trasporto, la Vergine Madre de Dio conzetta senza macchia originale.

Per [98r] la qual cosa Vescovi, preti, frati e gli stessi Imperatori e Re fin da tempi antichi i ha presentà a questa Sede apostolica calde preghiere, affinché la *Immacolata Concezione* della Santissima Madre de Dio la foss definida come dogma della cattolica fede. E queste preghiere anche ai nossi dì le è stade rinnovade, e 'nfatti le è stade presentade da parte de Vescovi, de preti, de Conventi, de sommi Principi e de popoli fedeli al Nostro Predecessore de Santa memoria Gregorio XVI e a Noi medesimi.

Noi adunque conoscendo benissimo tutte queste cose con gusto singolar del Nostro Cuore e considerandole seriamente appena che, sebbem indegni, per arcano consiglio della divina Provvidenza sollevadi a questa Sublime Cattedra de Pietro avem post la mam al timom

de tutta la Chiesa, per causa della Nostra grandissima veneraziom pietà e amor fin dagli anni teneri verso la Santissima Madre [98v] de Dio Vergine Maria, nessuna cosa la ne è stada certamente pù a cor de questa, de menar a termine ciò che ghe poteva esser ancor nei desiderii della Chiesa, affinché l'onor della beatissima Vergine el crescess, e le so prerogative le splendess de pù viva luze. Ma volendo usar ogni atenziom avem fondà na congregaziom apposita de V. V. F. F. N. N. Cardinali e de S. R. C. famosi per religiom, per testa e per dottrina sacra, e avemo scielti dei Omeni tanto tra preti quanto tra frati, zime de teologi, affinché i esaminass col pù grandò scrupol tutto quello che risguarda la *Immacolata Concezione* della Vergine, e po' i manifestass a Noi el so parer. Equantunque Noi cognoscessim el sentiment de moltissimi Vescovi dalle domande rizevute per la definiziom da farse na volta della *Immacolata Concezione* della Vergine, pure avem spedi a tutti i venerabili Fratelli i Vescovi de tutt el mondo na Enciclica scritta a Gaeta colla data dei 2 de Febrar 1849, af[99r]finché, dopo aver fatt a Dio oraziom, i Ne voless manifestar anche in iscritto qual era la pietà e la divoziom de 'suoi fedeli verso la *Immacolata Concezione* della Madre de Dio; e qual era el parer massimamente de lori Vescovi entorno a portar questa definiziom, e che cosa i bramass, affinché avesssem da proferir il nostro Supremo giudizio con pù tanta solennità che se podess. En verità no l'è sta piccol el gust che avem provà quando è arrivà a Noi le risposte de questi Venerabili Fratelli. Poiché lori scrivendone con incredibile piazer, allegrezza e premura non solo i ha de novo dichiarà la gran divoziom soa de lori e de tutti i so fedeli tanto ecclesiastici che secolari verso l'*Immacolato Concepimento* della B. V. e avert de novo el so sentiment, ma inoltre co na comune preghiera i ha domandà a Noi, che la *Immacolata Concezione* della Vergine la foss definida dal Supremo Nostro giudizio e autorità. Entant [99v] n'altro equal piazer avem sentù, quando i VV. FF. NN. i Cardinali della S. R. Ch. che i formava la apposita Congregaziom recordada de sora, e i predetti teologi consultori che i era stadi scielti a Noi, con equal ansia e premura, dopo uno scrupolotissim esame, i ne ha domandà questa definissiom della *Immacolata Concezione* della Madre de Dio.

Dopo de queste cose stando attaccadi alle illustri pratiche dei Nostri Predecessori e desiderando de prozeder con regola e come va, avem ciamà e tegnù Consistoro, nel quale avem fatt na parlada ai Venerabili Nostri Fratelli Cardinali di S. R. C. e con somma allegrezza dell'animo Nostro li avem sentidi a domandarne, che volesssem pronunziar la dogmatica definiziom della *Immacolata Concezione* della Vergine Madre de Dio. Per tanto avendo moltissima fiducia nel Signore, che sia arrivà el tempo opportuno per definir la *Immacolata Con[100r]cezione* della santissima Madre de Dio Maria Vergine, la quale è maravigliosamente illustrada dalle divine scritte, dalla veneranda tradiziom, dal costante sentiment della Chiesa, dal singolare accordo dei Vescovi cattolici e dei fedeli, e dagli atti illustri e dalle costituziom dei Nostri Predecessori; dopo aver pesà tutte le cose con ogni diligenza e dopo aver innalzà continue e calde orazioni a Dio, avem giudicà che no se deva aspettar de pù per sigillar e definir col Nostro giudizio la *Immacolata Concezione* della Vergine, e contentar così i devotissimi desiderii del mondo cattolico, e la Nostra pietà verso la stessa Vergine Santissima e insieme onorar sempre pù in Lei el so Unigenit Figliolo il Signor nostro G. C., mentre passa al Figlio ogni onore e lode che se dà alla Madre.

Per ciò dopo che no sem restadi mai dal presentar a Dio Padre pel suo Figliuolo le nostre private oraziom nella umiltà e nel dizum, e le pubbliche oraziom [100v] della Chiesa, affinché ello el se degnass de regger e confermar la Nostra mente colla forza dello Spirito Santo, implorata l'assistenza de tutta la celeste Corte, e chiamà con gemiti lo Spirito Paraclito, ispiradi così da questo, ad onor della Santa ed Individua Trinità, a decoro e ornamento della Vergine Madre di Dio, ad esaltazione della cattolica Fede e ad accrescimento della Religione cristiana, coll'autorità del Signor Nostro G. C., die beati Apostoli Pietro e Paolo e Nostra dichiariamo, pronunziamo e definiamo, *che la dottrina che tiene, la beatissima Vergine Maria nel primo istante della sua Concezione essere stata per singolar grazia e privilegio dell'onnipotente Iddio, in vista dei meriti di Cristo Gesù Salvatore del genere umano, preservata immune da ogni macchia di colpa originale, e rivelata da Dio, e perciò da credersi da tutti i fedeli fermamente e costantemente.* Laonde se qualchedum el se fiderà (che Dio no voja) de tener nel so cor diversamente da quel che è stà definì, questo tale el sappia e staga zert, che lu l'è condan[101r]nà da se stesso, l'ha fatt naufragio circa la la fede e 'l s'è destaccà dalla unità della Chiesa, e inoltre che da so posta el se sottopone alle pene stabilide dal diritto se 'l se fidass de manifestar colle parole colla scrittura o in qualunque altro esterno modo quello che pensa nel so de dentro.

La nostra bocca è piena di gusto, e la Nostra lingua di allegrezza, e rendemo e renderemo sempre umilissimi e grandissimi ringraziamenti a Cristo Gesù signor nostro, perché per suo singolar beneficio l'ha conzedù a Noi, benché indegni de dar e decretar alla Santissima Sua Madre questo onore e questa gloria e lode. Avemo po' na speranza certissima, e propri tutta la fiduzia, che suzederà che questa beatissima Vergine, la quale tutta bella e *Immacolata* la ha ghizzà la velenosa testa del crudelissimo serpente e la ha portà al mondo la salvezza, e che ella encomio dei Profeti e degli Apostoli, onor die Martiri, e letizia e corona di tutti i Santi, ella sicurissimo scampo di tutti i pericolanti, [101v] e ajutatora fedelissima, e appresso al suo Unigenito Figlio potentissima mediatrice e conziliatrice de tutt el mondo, ella egregio decoro l'è ornamento e sostegno saldissimo della Santa Chiesa la ha sempre stoffegà tutte le resie, e la ha tirà for da grandissime disgrazie de ogni spezie i popoli e le nazioni fedeli, e Noi stessi liberà da tanti pericoli; la farà col suo potentissimo patrozinio, che la santa Madre Chiesa cattolica, slontanadi tutti i disturbi e sbandidi tutti i errori, in ogni logo e presso ogni popolo la abbia sempre de pù da prosperar, fiorir e regnar da un mare all'altro e dal fiume fino en caf al mondo, e la abbia da goder ogni paze, tranquillità e libertà, e che i peccatori i ottegna el perdom, i maladi la salute, i deboli la forza, gli afflitti la consolaziom, e pericolanti l'ajut, e che tutti que 'che e for de strada, cazzada via la strovera della mente i abba da ritornar sul sentier della verità e della giustizia, e che così se faccia un sol ovil e un sol pastor.

[102r] Queste nostre parole volemo che i le ascolta tutti i fioi della Chiesa cattolica a Noi carissimi, e con sempre più ardente zelo de pietà, de religiom e de amor che i seguita a onorar, invocar e pregar la beatissima Madre de Dio Vergine Maria conzetta senza macchia originale, e a questa dolzissima Madre della misericordia e della grazia i ricorra con ogni fiduzia en tutti i pericoli, embroi, bisogni, dubbi e timori. Impreciocché de niente se deve temere, de niente desperar se la ne mena, la ne dirige, la ne ama, la ne protegge Ella, che portando verso de noi en cor veramente da madre e avendo cura degli interessi della nossa salvezza, la pensa

per tutto el genere umano; e stabilida dal Signoredio Regina del Ziel e della terra e sollevada al de sora de tutti i cori degli Angeli e le schiere dei Santi, stando alla destra dell'Unigenito Figlio suo S. N. G. C. colle so oraziom da madre con tutta la forza interzedede, e quello che la zerca la trova, e no la [102v] pol rizerver ripulsa.

Finalmente, perché questa Nostra definiziom della *Immacolata Concezione* della B. V. M. la sia portada a cogniziom de tutta la Chiesa, avem volù che queste Nostre Lettere apostoliche le abbia da essere konzervade, da restar per eterna ricordanza del fatto, comandando che alle copie di queste o agli esemplari anche stampadi, quando i sia sottoscritti dalla mam di qualche pubblico Notajo e munidi del sigill de na persona collocada in dignità ecclesiastica, se ghe abbia da prestar propi quella stessa fede che se ghe presteria a questo presenti, quando fuss presentade o mostrade.

Nessun om adunque l'abbia l'ardiment de sbregar questa pagina della Nostra dichiaraziom, pronunziaziom e definiziom, o con temerarie prosunziom desprezzarla e farghe contro. E quel che se fiderà de tentar questa bricconada, el sappà che incorrerà nella collera dell'onnipotente Iddio e dei beati Pietro e Paolo Apostoli.

[103r] Dato a Roma presso S. Pietro l'anno dell'Incarnazione del Signore 1854 ad. di 8. Dicembre, del Nostro Pontificato anno Nonno.

Pius PP. IX.